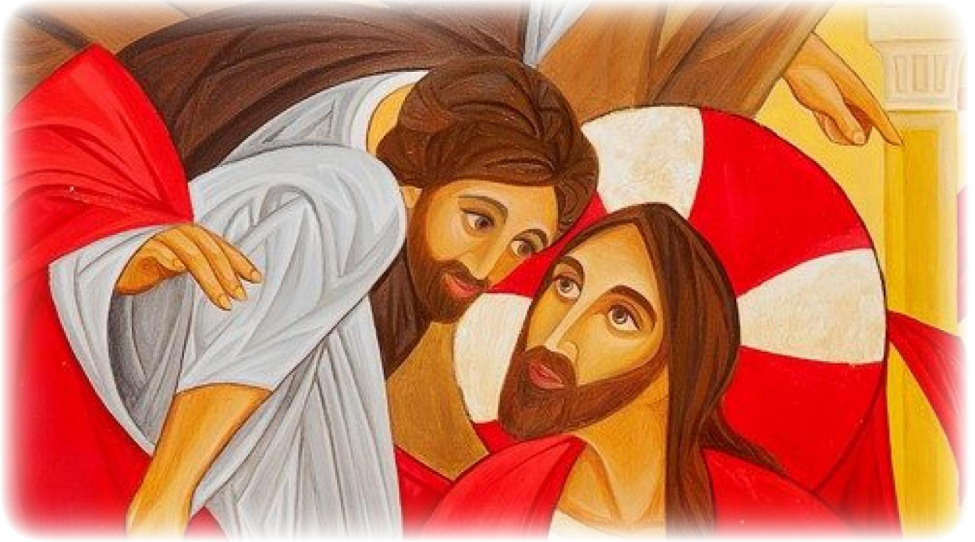


Parrocchia Santi Valentino e Damiano  
SAN VALENTINO IN ABRUZZO CITERIORE (PE)



# Il Battesimo ci fa morire al peccato

*Lectio divina di Rm 6,1-7*

# Invoco lo Spirito Santo

Vieni, o Spirito Creatore  
visita le nostre menti,  
riempi della tua grazia  
i cuori che hai creato.

O dolce Consolatore,  
dono del Padre Altissimo,  
acqua viva, fuoco, amore  
santo crisma dell'anima.

Dito della mano di Dio,  
promesso dal Salvatore,  
irradia i tuoi sette doni,  
suscita in noi la parola.

Sii luce all'intelletto,  
fiamma ardente nel cuore;  
sana le nostre ferite,  
col balsamo del tuo amore.



Difendici dal nemico,  
reca in dono la pace,  
la tua guida invincibile  
ci preservi dal male.

Luce d'eterna sapienza,  
svelaci il grande mistero  
di Dio Padre e del Figlio  
uniti in un solo Amore.

Sia Gloria a Dio Padre  
e al Figlio che è risorto,  
allo Spirito Paraclito  
nei secoli dei secoli. Amen.

## Leggo il testo... (Rm 6,1-7)

Che diremo dunque? Rimaniamo nel peccato perché abbondi la grazia? È assurdo! Noi, che già siamo morti al peccato, come potremo ancora vivere in esso? O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo, dunque, siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se, infatti, siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione. Lo sappiamo: l'uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti, chi è morto, è liberato dal peccato.

## ...e lo contestualizzo

Dopo aver introdotto la nuova umanità in Cristo per l'effusione dello Spirito (cfr. 5,1-11), ora Paolo descrive l'identità della stessa umanità nel Battesimo. Il nodo di congiunzione è la morte che Cristo ha assunto per vivere la nostra condizione mortale. Mentre la morte che vivevamo in Adamo era il peccato, quella che viviamo in Cristo e con Cristo è per la risurrezione (la grazia). Il nostro uomo vecchio (quello in Adamo), essendo stato **con-crocifisso** con Cristo non è più servo del peccato. Il nostro **con-morire** con Cristo, confermato dal nostro essere **con-sepolti** con Lui, ci assicura che **con-risorgeremo** con

Cristo *nell'escathon*, e saremo **con-naturati** al Risorto. I cristiani sono già stati connaturati a Cristo nella morte; così, lo saranno in maniera piena e definitiva nella sua risurrezione. **L'uomo vecchio** è già stato **con-crocifisso**, quindi ha perso la sua natura peccatrice. L'esperienza della morte dei cristiani è già liberata dal potere del peccato e sottoposta alla libertà della grazia. Certo, il **peccato resta** (e lo sperimentiamo ogni giorno), ma **senza potere**. Ora Paolo spiega come vive 'l'uomo nuovo'. Il cristiano vive la morte, ma non più come segno del peccato e come condanna, ma come esperienza di **trasformazione** per la vita, che si può vivere solo dentro l'esperienza di morte di Cristo. Con il Battesimo – continua Paolo – il cristiano si cala nella morte e sepoltura di Cristo, per risorgere insieme a Lui. Il Battesimo è una **immersione** nel mistero Pasquale. Pertanto, tutti i battezzati sono **già** morti, sepolti e innestati nel corpo risorto di Cristo.

## Medito il testo

Al cap. 3, Paolo aveva lasciato in sospeso la questione, che erroneamente qualcuno gli attribuiva, di fare il male perché ne venga il bene. Ora inizia a rispondere, riprendendo proprio quella domanda: **“Rimaniamo nel peccato perché abbondi la grazia?”** (v. 1). Peccato e grazia sono due ambiti contrapposti. Il peccato è **escluso** categoricamente per rimarcare la sua incompatibilità con il nuovo *status* del cristiano (v. 2). Così, Paolo oppone un **rifiuto** netto (cfr. v. 2). L'affermazione **“siamo morti al peccato”** è un **assunto**: non è un'esortazione a non peccare, bensì la constatazione di qualcosa che è già avvenuto; tuttavia, la densità dell'assunto implica una serie di cose che certamente necessitano di ulteriore precisazione.

*Sono consapevole che non ho più alcun rapporto con il peccato? A tal proposito, cosa vuol dire “morire al peccato”? Come e quando è avvenuta tale morte? E perché, allora sperimento ancora il peccato in me?*

Il chiarimento viene offerto nei versetti che seguono, a cominciare da una nuova domanda retorica **“o non sapete che...”** (v. 3) che spiega il **‘quando’** è avvenuto. Paolo sottolinea ciò che per lui è l'aspetto fondamentale del battesimo cristiano: non tanto quello della **remissione dei peccati**, ma quello dell'essere letteralmente **‘immersi’ in Cristo**, essere inseriti in questo nuovo ambito vitale, che sostituisce quello vecchio del peccato, ad esso opposto. In particolare, essere battezzati in Cristo, per Paolo, significa essere **inseriti** nella sua **morte** (cfr. v. 3b), evento fondante la redenzione. Ciò vuol dire che il cristiano, attraverso il gesto iniziatico dell'immersione nell'acqua, misticamente muore e partecipa dell'unica morte di Cristo: **muore con Lui**, il quale è morto **per noi**. *Comprendo il valore e il significato del mio battesimo? È solo un rito che si deve fare dopo la nascita o la mia piena e definitiva partecipazione alla vita di Cristo? E che significa per me?*

La menzione della sepoltura **“insieme a Lui”** (v. 4) (alla lettera: **“con-sepolti con Lui”**) serve a sottolineare l'effettività della morte e a rafforzare l'idea di essere morti con Lui al momento del battesimo. Il richiamo la **risurrezione** di Cristo qui **non** viene fatto valere per esprimere un'analoga **attuale partecipazione** del cristiano, ma unicamente per indicare il derivante **impegno** del camminare in **novità di vita** (v. 4; cfr. 2Cor 5, 17). In questo modo, Paolo comincia a delineare la base su cui poggia l'**agire morale** dei cristiani: è la loro **unione** con Cristo morto e risorto che li **separa** definitivamente dal peccato (e ciò chiarisce il **‘come’** è avvenuta la morte al peccato) e li fa camminare in novità di vita; così, egli suggerisce la risposta (poi sviluppata ai vv. 12-14) a chi lo accusa di incoraggiare il libertinismo (cfr. 6, 1).

*Credo che la mia morte non è più conseguenza del peccato ma esperienza di trasformazione della morte in vita? E che vivo 'dentro' la morte di Cristo? E che questo accade nel battesimo?*

Dopo aver ribadito che il battesimo è divenire **connaturali** a Cristo per affinità con la sua morte, il v. 5 dà maggiore spazio al secondo aspetto di questa partecipazione, quello della **risurrezione**. Così, dal senso morale (“**camminare in novità di vita**”) si giunge a quello della risurrezione fisica nel **futuro escatologico** (“**lo saremo anche noi con la sua risurrezione**”). Il cristiano, infatti, partecipando alla morte di Cristo, è sottratto **già ora** alla potenza del peccato; tuttavia, **non** partecipa **ancora** alla sua risurrezione corporea. Di una cosa, però, dovrebbe essere consapevole: “**l'uomo vecchio**”, l'uomo cioè ancora fuori e prima di Cristo, dominato dal potere del peccato che lo schiavizza, “**è stato con-crocifisso con Cristo**”.

*Credo che la mia piena partecipazione alla morte di Gesù mi fa partecipare altresì alla sua risurrezione? Credo che dopo la mia morte, sono chiamato a risorgere con un corpo nuovo? Quindi, come vivo la mia vita? E la mia (e l'altrui) morte?*

Tale **con-crocifissione** esprime soprattutto la partecipazione del cristiano ai **benefici** salvifici connessi con la morte di Cristo (e ciò avviene come spiegato nel cap. 3, mediante la fede, che precede lo stesso battesimo). La finalità è quella di rendere impotente il “**corpo del peccato**” (non è da intendere come la parte carnale-peccaminosa dell'uomo, ma come un semplice sinonimo del precedente **uomo vecchio**) e di mettere fine allo stato di schiavitù; tale è l'inizio del nuovo status di vita del credente, che si apre ora dalla prospettiva della liberazione dal potere del peccato e al **passaggio** a un'altra signoria, di cui Paolo parla più avanti.

*Capisco che il battesimo ha definitivamente messo fine al peccato? E mi fa vivere la 'vita nuova' di Gesù Risorto? Eppure, sperimento il peccato nella mia vita. Mi sforzo, con l'aiuto della grazia, di lottare contro di esso e di crescere nella santità? E quando non ci riesco mi scoraggio o mi affido al Signore?*

Tale ultima finalità della nostra partecipazione alla morte di Cristo è confermata dalla frase successiva: “**Chi è morto, è giustificato dal peccato**” (v. 7). Probabilmente, Paolo intende riecheggiare un principio generale conosciuto nel mondo giudaico-rabbinico, per cui chi è morto è considerato ormai libero dall'osservanza dei comandamenti, e quindi dai peccati; là questo era applicato alla morte fisica, qui, invece, si tratta in definitiva di un **uso metaforico** del verbo ‘**morire**’, dal momento che si riferisce alla morte di chi partecipa misticamente alla morte di Cristo. In altre parole, unendosi alla morte di Cristo, i credenti **condividono** il suo stato di separazione dal peccato, per cui vengono giustificati-liberati dal peccato e sottratti alla sua tirannia.

*Sono consapevole che nel battesimo partecipo 'realmente', anche se misticamente, alla morte di Cristo? E che questa mia partecipazione mi libera dalla schiavitù del peccato? Ma comprendo che la giustizia posso realizzarla solo nel Signore? E sono davvero unito/a a Lui?*

## La Parola si fa preghiera

Prego per comprendere il senso e il valore del battesimo nella mia vita.

## Ora “contempla” ... e agisci

Alla luce del dono di grazia, vivo la vita nuova nelle scelte concrete della mia esistenza.